Anno VI — Sabbato 14 Gennaio 1871 — N. 12

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 13 GENNAJO

Anche le notizie odierne sono assai sfavorevoli per l' armata del generale Chauzy. Un dispaccio da Versailles in data di ieri dice che le truppe tedesche avvanzandosi verso Lemans misero in fuga i francesi, pigliando loro parecchie mitragliatrici e sette cannoni. Un dispaccio del granduca di Meklemburgo parla di 10 mila prigionieri che sarebbero stati fatti dalle truppe tedesche; ed anche ammettendo che questa cifra sia esagerata, si deve pur riconoscere che il tentativo del generale Chanzy di trattenere le armate del principe Federico Carlo e del granduca di Meklemburgo è completamente fallito. Un dispaccio da Bordeaux constata che i prigionieri tedeschi mostrano il più grande scoraggiamento; ma non ci pare che i fatti confermino precisamente questa notizia. L' insuccesso del generale Chauzy, è, in effetto, tanto più deplorabile in quantochè esso impedisce all' armata dell' est di usufruire di quel qualunque siasi successo che sembra abbia ottenuto contro le truppe di Werder. Oggi infatti si annunzia che quest' ultimo, cogli ottenuti rinforzi, ha continuato jeri la sua marcia in avanti. Si può ritenere pertanto che l'obbiettivo dell' armata dell' est, lo sblocco cioè di Belfort, non è per ora più conseguibile, e quindi è perduto pei francesi il vantaggio di aprirsi la via dell' Alsazia e di liberare dall' invasione gran parte del dipartimento dei Vosgi, ponendo in pericolo la principale linea di comunicazione dell' armata tedesca, cioè la ferrovia che per Nancy, Toul e Bar-le-Duc tende a Parigi.

Il telegrafo ci ha già fatto conoscere le alte gesta dei prussiani contro Parigi e la preferenza che accordano agli ospitali e alle ambulanze nell' invio delle loro granate. I dispacci stessi assicurano che la popolazione parigina è ugualmente risoluta a non cedere, e che la barbarie degli assedianti, se ha destato in essa un senso d' indignazione, non ne ha per nulla scosso il proponimento di tener testa fino all' estremo. Non tutte le informazioni peraltro s'accordano nel ritenere possibile che Parigi possa ancora resistere a lungo; e ciò non solo pel fatto del bombardamento che la colpisce anche ne' più interni quartieri, ma anche per il difetto che si comincierebbe a sentire di viveri. Un carteggio parigino dell' *Indêpendance* di Brusselles, reca difatti, fra le altre notizie: « I viveri diventano cari. La carne di cavallo, la sola che si possa trovare si distribuisce a ragione di 40 grammi per testa al giorno. Il governo spera, riducendo le porzioni, di avere la carne fresca per 18 o 20 giorni ancora. Delle razioni più abbondanti sono date ai soldati, ma non bastanti a conservare tutta la loro forza a uomini giovani. Si calcola che restano ancora, oltre ciò che esiga il servizio militare, 15 o 16,000 cavalli, e ogni giorno se ne uccidono 700 a 800. Noi avremo in seguito per 4 o 5 giorni del pesce, della carne salata mezzo putrida e del maiale affumicato. Dei pochi legumi che vi sono ancora non possono mangiarne che i ricchi, e se si trova un magro pollo, non si può averlo che a peso d' argento. » Se queste notizie son vere, è pur troppo a temersi che l' eroica risoluzione dei parigini sia paralizzata da un fatto contro il quale manca ogni rimedio.

Dicevasi che Trochu, quando la resa di Parigi fosse inevitabile, volesse ritirarsi col fiore del suo esercito in Mont Valerien e che Ducrot volesse praticare lo stesso verso Saint Denis. Da lungo tempo infatti dicesi che siensi cominciati a trincerare i dintorni di Mont Valerien e che questo forte e quello di Saint Denis sieno stati approvvigionati di viveri. E col porre in atto questo disegno, si toglierebbe alla resa di Parigi qualunque effetto militare, perchè, dovendo gli assedianti rimanere nella stessa posizione e non potendo rinforzare gli eserciti del Sud e del Nord, la continuazione della guerra sarebbe possibile, i lavori di assedio dovrebbero ripprincipiare e la situazione militare dei francesi non peggiorerebbe punto dopo la capitolazione di Parigi. Ma, come osserva la *Nuova Stampa libera*, non si può ammettere che il comando in capo dell' esercito tedesco sia per accontentarsi d' una capitolazione parziale. Non potendo ottenere che questa, egli continuerebbe ad assediare Parigi, e la fame della grande città costringerebbe Trochu e Ducrot a cedere anche gli ultimi loro ripari.

I giornali prussiani non hanno ancora cessato dal lodare la nota di Beust al cancelliere della Germania del nord, e promettono all' Austria l' appoggio del gabinetto prussiano, non soltanto nella questione della libertà del Danubio, ma in tutto ciò che risguarda la lotta che l' Austria sostiene ora con lo slavismo. « Non soltanto la libertà del Danubio scrive la *Volkszeitung*, costituisce un grave interesse nella Germania, ma tutto il movimento panslavista, che mette in pericolo l' esistenza dell' Austria è una sfida alla nazione tedesca. Ora mentre la Germania fa sì gravi sacrifizi di sangue e di averi per riacquistare alla nazione l' Alsazia e la Lorena, sarebbe per essa una vergogna se lasciasse libera la mano alla Russia di innalzare gli Czechi nel cuore dei paesi tedeschi, e di annientare la coltura delle città tedesche danubiane con una miscela di popolazioni miste o prive di civiltà. Se la Germania è ciò che vuole essere, la sua unione coll'Austria è un obbligo incondizionato. » Questo linguaggio eccita il malumore della stampa di Pietroburgo; ma resta ancora a sapersi se desso esprima le vere intenzioni dell' uomo di Stato che ha fatto della Prussia una così grande Potenza. Richiamiamo su questo proposito l' attenzione dei nostri lettori sull' odierno dispaccio di Londra, il quale riporta dal *Times* l' opinione che l' opposizione dell'Austria alla Russia, debba diminuire nella Prussia il desiderio di veder riunita la conferenza di Londra.

L' Indép. Belge riceve da Bordeaux una rettifica a quanto il *Times* ha riferito della risposta di Jules Favre all' offerta di un salvacondotto per recarsi alla Conferenza di Londra, fattagli dal signor Washburne. Ne risulta che il vicepresidente del governo della difesa nazionale non avrebbe il partito preso di non andare a rappresentare la Francia a quella riunione diplomatica, ma che aspetterebbe, per decidersi ad accettare l' offerta del signor di Bismark, di aver ricevuto dal gabinetto britannico l'invito di parteciparvi. In questa rettificazione havvi una specie di rimprovero all' indirizzo dell' Inghilterra, la quale, infatti prima di domandare il salvacondotto per Jules Favre, avrebbe dovuto ottenere dal signor di Bismark il mezzo di mettersi in rapporto col governo francese, per regolare quanto concerne la partecipazione di questo alle deliberazioni che stanno, più o meno prossimamente, per aprirsi tra i sottoscrittori del trattato 1856.

Nessuna notizia è venuta finora a confermare quella della *Tagespresse* di Vienna sopra un dispaccio confidenziale della Prussia al Gabinetto di Vienna contenente le condizioni alle quali la Prussia accetterebbe la pace. Oggi il telegrafo ci segnala invece un articolo dello *Standard* in cui si dice che l' *Inghilterra deve intervenire immediatamente per impedire che la Francia venga smembrata*, soggiungendo che in ciò è impegnato il suo onore e la sua influenza Europa.

LA GUERRA

— *L'Opinione* riceve da Parigi:

Il bombardamento, che si era rallentato, ricominciò con maggior forza. Furono fatte sgomberare le ambulanze di St-Dénis, ed anche la popolazione femminina si allontanò da quel punto. Ma il bombardamento di St-Dénis è un'inutile barbarie, che non eserciterà alcuna influenza sulla resa di Parigi.

È venuta alla luce una nota nel *Journal officiel* per mettere in guardia il pubblico contro le buone notizie esagerate che vanno in giro di quando in quando. La stessa nota dà speranza che alla fine saremo liberati; ma l' intonazione generale di questo documento è improntata di tristezza e non gioverà a rialzare il coraggio della popolazione.

S' incominciò a tagliare gli alberi dei Campi Elisi per aver legna da riscaldarsi. Altrettanto si farà degli alberi delle Tuileries. Nell' ultimo Consiglio fu deliberata una grande sortita, ma non ne venne ancora fissato il giorno.

— Leggiamo nella *N. Fr. Presse*: Sugli avvenimente presso Parigi e sull' effetto del bombardamento, non si può pronunciare giudizio alquanto esatto in seguito alle scarse notizie che giungono dal quartier generale di Versailles. Dei forti, che avevano già sospeso il loro fuoco, riprendono la lotta nel giorno successivo; d'altro lato, i Tedeschi rinnovano il loro fuoco contro quei forti che sembrava fossero già caduti. L' unico risultato positivo del bombardamento è finora soltanto lo sgombero di Mont-Avron e l' incendio d' una caserma di Montrouge. Tuttavia i risultati del bombardamento provarono nel modo più chiaro la rilevante superiorità tanto dei cannoni prussiani, quanto degli artiglieri, su quelli dei Francesi. Ciò non pertanto dovremmo guardarci da un giudizio troppo ottimistico sui risultati finora ottenuti dal bombardamento. Quegli abili artiglieri prussiani, e quegli stessi eccellenti cannoni rigati a retrocarica da 12 a 24, abbisognarono d' un mese intero per prendere le trincee di Düppel. E le opere di Düppel erano opere per metà permanenti, senza locali a prova di bomba; i Danesi avevano poi per la maggior parte cannoni lisci, la cui portata giungeva a non più d' un terzo di quella dei Prussiani. I forti di Parigi sono però di costruzione permanente con opere murate e casematte a prova di bomba, e armate con cannoni di fortezza di grosso calibro e cannoni di marina. L' unico lato debole delle fortificazioni di Parigi consiste nella truppa di servizio dei cannoni, perocchè il francese di carattere ardente, facile ad eccitarsi, ma pur presto scoraggiato, non può paragonarsi quale artigliere al danese, dotato di sangue freddo, serio e paziente.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le elezioni della scorsa domenica, e l' esito probabile dei ballottaggi nella domenica prossima, accresceranno di valorosi soldati e di qualche valente

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

(Cont. v. num. 10 e 11).

U. Perdonate; ma io temo che voi esageriate un poco la invariabile necessità della legge, e la cieca fiducia che noi possiamo riporre in essa: poichè, non è convinzione di tutti gli uomini che ogni legge, ogni regola abbia le sue eccezioni? E non potremo dunque noi verisimilmente temere di imbatterci in una di queste ogni qualvolta, per così dire, facciamo applicazione ad una legge? Ed in questo caso dove se ne va la certezza?

F. No. Io non esagero punto, amico, sibbene voi siete in errore; avvegnachè la legge, nel senso rigorosamente scientifico dell' espressione, non possa soffrire una sola eccezione. Una sola eccezione possibile renderebbe assurda la nostra definizione, distruggerebbe la legge. Io non nego che molte leggi scientifiche presentino numerose eccezioni; ma non pretendo nemmeno che tutto ciò che porta nome di legge, se lo meriti veramente, e sostengo solo che le vere leggi, le leggi delle scienze esatte, non hanno e non possono avere eccezioni; e sono questi i tipi verso i quali noi dobbiamo dirigere i nostri sforzi.

Trovatemi, se siete capace, una sola eccezione alla legge di gravitazione — una sola e minima se avvenisse, l' Universo si dissolverebbe all' istante — trovatemene una alla legge di impenetrabilità, alla legge di trasformazione dei corpi vivi che si appella morte ecc..... La scienza insomma è sempre infallibile, poichè non può dirsi scienza se non un insieme di leggi, mentre lo scienziato può ingannarsi e s' inganna sovente, non potendo egli arrivare alla certezza, se non allorquando la propria osservazione è confermata da tutti. In conclusione, le affermazioni della scienza sono la certezza, le affermazioni dello scienziato non sono che probabilità.

Osservate per esempio. Vedendo che l' uomo normale nasce sempre ed ovunque con due gambe, due braccia ed una testa, si è concluso che il feto umano, giunto al suo termine, debba possedere tutti questi organi. È questa una legge? No; perchè si predice un essere normale, e si può veder nascere un mostro con una gamba sola, o con due teste. Come spiegare queste mostruosità? D' ordinario gli uomini si appagano di dire che ebbe luogo una eccezione, la quale non distrugge la verità della legge nella immensa maggioranza dei casi. Questo modo di procedere non è severo, nè dirima le difficoltà, poichè, a meno di supporre che la mostruosità sia un fenomeno miracoloso, bisogna ammettere che la nascita dei mostri sia pure soggetta ad una legge, ed allora si arriva alla strana conclusione che un unico fatto sia sottomesso a due leggi fra di loro contradditorie. È evidente che l' osservazione della nascita del feto normale non prova l' impossibilità della nascita del feto mostruoso; dunque deve mancare qualcosa a questa osservazione per qualificarla legge scientifica. Questa qualcosa deve trovarsi nelle condizioni fra le quali ha luogo il fatto osservato. Ed in vero, se noi arriviamo a determinare lo stato degli organi riproduttori e le condizioni dell' ambiente esterno coesistenti sempre alla formazione di feto normale; o se d' altronde arriviamo a constatare che dietro una data struttura anomala degli organi generatori od una determinata modificazione nelle condizioni accompagnanti l' evoluzione embrionale si verificò sempre l' avvenimento di una data mostruosità; potremo riassumere la nostra osservazione in una formula, che avremo tutto il diritto di chiamar *legge*. Essa ci capaciterà a prevedere il fenomeno non più con probabilità, ma con intera incertezza. E ve lo dico fra parentesi, la *teratologia* — quella parte della embrologia che studia le mostruosità — ha già fatto qualche passo in questo senso. Basti che a modo d' esempio, vi citi *Dareste*, il quale riprendendo gli estesi esperimenti di Isidoro *Geoffroy*, facendo semplicemente variare l' intensità od il modo d' applicazione del calore sulle uova di gallina, pervenne a produrre, quasi a colpo sicuro, la maggior parte delle mostruosità, ad un organismo, che possono verificarsi fra gli uccelli, ed a riconoscere il meccanismo della formazione loro, e le relazioni delle alterazioni le più lievi colle deformazioni le più gravi.

U. Mi convince pienamente il vostro discorrere, e mi soddisfa assai il severo procedere della filosofia positiva. Ma io mi accorgo che mi sento, quasi senza sapere, trascinato ad uno scetticismo più avanzato del vostro; e spronato a muovervi la seguente questione dubitativa sulla certezza della legge. Possiamo noi rigorosamente conchiudere che perchè un fatto si riprodusse in un identico modo per il passato e fino a noi, egli si riprodurrà egualmente per gli anni e i secoli avvenire?

F. La obbiezione che movete, amico, è da uomo prudente e severo. Ricordate che Galileo e Campanella han detto che la diffidenza ed il dubbio sono le migliori guide alla scienza; e non arrossite di dubitare. Nè io avrei finito questo colloquio senza farvi presente l' obbiezione cui voi accennate. Vi avrei soggiunto che vi ha nella scienza un mezzo d' arrivare ad un maggior grado di certezza, ad una previsione sicura della stabilità avvenire della legge; e questo mezzo consiste nella correlazione delle leggi scientifiche, nella correlazione delle varie proprietà o forze fisiche. A questo scopo consideriamo, non le sole condizioni che accompagnano strettamente il fenomeno che si studia, ma eziandio tutte le altre leggi conosciute che reggono il corpo nel quale ha luogo il fenomeno. Ciò riesce sempre possibile, essendo tutti i corpi sottomessi contemporaneamente ad un gran numero di leggi, sia di uno stesso ordine, sia d' ordini differenti. Così una lamina di ferro sulla quale noi studiamo, p. e., le leggi dell' azione magnetica, è pure sottomessa alla legge della dilatazione de' corpi pel calore, alle leggi del peso ossia della gravità, ecc. Una qualunque di queste leggi in uno stesso corpo, si trova sempre in relazione con tutte le altre, e fa di mestieri soltanto determinare questa relazione. Supponiamo che la relazione sia determinata; cosa accade allora? Che se una delle leggi è falsa, le altre tutte divengono impossibili; e si è costretti ad accettarle tutte, o tutte rigettare. Ed eccoci alla conclusione che il fatto che si è sempre veduto avvenire, deve riprodursi in modo che gli altri fenomeni che lo accompagnano, gli impediscano di riprodursi altrimenti. La legge da empirica diventa razionale. La legge di gravitazione, ad esempio, è vera non solo perchè si son sempre veduti i corpi cadere con una velocità proporzionale alle masse ed inversamente proporzionale ai quadrati delle distanze; ma anche perchè se essa non esistesse, tutti i fenomeni astronomici e fisici dei quali ci son note da lungo tempo le leggi, non potrebbero più spiegarsi. Ecco dunque che la certezza della realtà congiunta alla legge razionale offre anche al positivista la certezza assoluta.

(Continua) FERNANDO FRANZOLINI.

generale le file del partito governativo. Il Mari è riuscito, il Bon Compagni riuscirà certamente a Todi, il De Filippo non può fallire se la parte sana del Collegio di Manfredonia vorrà svegliarsi. Ma si deplora in generale la scarsità degli elettori, la quale ci prepara di quando in quando delle brutte sorprese.

Fra pochi giorni il ministro Acton sarà di ritorno a Firenze, dopo avere accompagnato il re Amedeo a Madrid. È inutile aggiungere che il re Vittorio Emanuele attende con viva impazienza l'arrivo del ministro della marina.

— È arrivato a Firenze il commendatore Luigi Luzzati per assumere le funzioni di Segretario Generale al Ministero d'Agricoltura e Commercio. *(Nazione)*

— L'onor. Bonghi ha terminata la relazione sul progetto di legge delle garanzie, ed oggi la relativa Commissione parlamentare si è riunita in una delle sale della presidenza della Camera per udirne la lettura. *(Italia Nuova)*

ESTERO

Austria. Narra la *Triester Zeitung* che trovasi attualmente a Vienna un parente del Mikado del Giappone, di nome Muizu Gonoskie. Egli viaggia l'Europa in compagnia di un ufficiale inglese di marina, il capitano Pfoundes, allo scopo di conoscere le moderne istituzioni politiche e scientifiche, e adoperare poi le sue cognizioni a vantaggio del suo paese. Un altro giapponese, Aoki, il quale insieme con dieci suoi connazionali studia leggi a Berlino, andò apposta a Vienna per complimentare il congiunto del Mikado. Dicesi che sia intenzione del Governo giapponese di mandare alcuni giovani a Vienna a studiarvi medicina a quella Università.

Germania. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

È nota la condotta tenuta dai deputati della frazione socialistico-democratica nel Reichstag. Questi signori sono stati sconfessati interamente dai loro proprii elettori, che mandarono indirizzi di devozione al re Guglielmo.

In questi giorni gli abitanti del distretto di Mettmann (in Westfalia) esposero al re in un indirizzo coperto da molte firme la loro irritazione per la condotta parlamentare del loro deputato, Fritsche, che appartiene alla medesima frazione di Liebknecht e Bebel, aggiungendo che gli autori dell'indirizzo approvano interamente la condotta del governo.

Sembra che dappertutto in Germania vi siano di codeste teste quadre: a Stoccarda il deputato Hopf volle opporsi all'approvazione del nuovo credito per la guerra. Ma, ad onta delle sue proteste, la Camera lo approvò all'unanimità.

In Baviera succede quasi lo stesso: alcuni parolai vogliono assordare il pubblico, ma la loro testardaggine non trova accolti. La Germania non è mai stata tanto unanime come adesso.

A Solingen, città della Westfalia conosciuta per le sue rinomate fabbriche d'acciaio, gli abitanti sono indignatissimi per la voce corsa che si rinvennero addosso ai francesi fatti prigionieri, delle spade, sciabole, ecc. fabbricate a Solingen. Si fanno vive domande, affinchè procedasi con minute indagini alla ricerca del fabbricante traditore che per guadagnar danaro fornì armi al nemico.

Può darsi, peraltro, che i francesi le abbiano acquistate da negozianti esteri, i quali, per dare maggior valore alla loro merce, vi abbiamo fatto apporre la marca delle fabbriche tedesche.

Gli ufficiali francesi prigionieri si divertono in bizzarre ostentazioni; a Lubecca, a mò d'esempio, parecchi di essi si fecero fotografare con le mani incatenate! Siffatte fotografie saranno inviate in Francia, destinate a far colpo ed a gridare sempre più contro la crudeltà tedesca. Altri si danno a sfoghi puerili: un officiale fece a pezzi una statua di Flora, credendo che raffigurasse la Germania.

I tedeschi di Baltimora donarono al conte di Moltke una ricchissima spada d'onore; essa ha il fodero e l'impugnatura in argento, ed è cesellata con mirabile maestria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il tiro a segno Provinciale.

Alla nostra società del tiro a segno toccò tale una sconfitta nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, che per poco non la si ritenne morta, se istituzioni di simil genere potessero morire in un paese dove nel popolo

. . . . sta vivo
A vitupero di una razza sfatta
Il buon talento e il genio primitivo.

La direzione del tiro chiedeva alla Provincia che le fossero anticipate 14 mila lire in 4 anni, per pagare i suoi debiti, obbligandosi a rimborsarli coi civanzi annuali. Offriva in garanzia, od anche in cessione, lo stabilimento, ed accennava ad un maggiore sviluppo da darsi all'esercizio, proponendosi di attirarvi la scolaresca e gli artieri mediante facilitazione nei prezzi dei tiri.

Quantunque io, non solo apprezzi questi istituzione, ma deplori che in tutta Italia sia così poco famigliare, e specialmente in una provincia di confine, per metà montuosa, e in una città che lasciò scritto fin dal 1866 sul torrione di Borgo S. Bortolomio, che, *contro lo straniero, stanno i petti dei friulani*, dichiaro francamente, che, se avessi assistito come membro al Consiglio provinciale, avrei votato contro la domanda; non tanto perchè la direzione si trovi in istrettezza, essendosi sorpassato di molto il proventivo, causa i tentennamenti o il fare o lo sfare dal che ne derivò una spesa superiore al bisogno; ma perchè l'istituzione finora non ha raggiunto il suo scopo, che è quello di attirare la nostra gioventù al tiro, quella gioventù che, in caso di bisogno, deve saper maneggiare un fucile in difesa del proprio paese. Il nostro tiro, dopo che la guardia nazionale cessò di essere, diventò un passatempo di una ventina di amatori. Il maggior numero di tiratori che si noverò fu nel 1870 a Cividale, e sorpassò di poco gli ottanta. Ora non è per i venti, non è pegli ottanta tiratori che la Provincia debba sobbarcarsi a pagare somme di qualche rilievo.

Pensavano ragionevolmente anni fa i patriotti friulani, che, liberato il Veneto, la forte popolazione nostra avrebbe dovuto militarizzarsi, e il nostro paese diventare una specie di *Confini militari*; che i nostri alpigiani avessero in pochi anni dovuto emulare nel tiro gli abitanti del Tirolo, dando così un valore pratico a quei baluardi che la natura ha posto a difesa del bel paese; che, in parecchi villaggi almeno, dove le accidentalità del terreno presentano sito opportuno, il tiro a segno avesse a divenire l'esercizio prediletto del dopo pranzo nei di festivi.

Ci fu difatti una mania di militarismo nei primi mesi nella liberazione, talmentechè si vestirono in uniforme marziale e si armarono perfino i bamboli, Ma, cessato l'entusiasmo, lo spirito militare cadde nell'obblio, ed oserei dire nella noia.

Però le gravi lezioni, che oggi ci vengono dalla disastrosa guerra che si combatte in Francia, alla quale per una fortuna noi rimanemmo estranei finora, insegnano palesemente come sia una assoluta necessità, per una nazione che vuol vivere tranquilla e rispettata, quella di appoggiare la propria difesa sull'attitudine alle armi di tutti i cittadini. Noi abbiamo veduto due eserciti permanenti francesi fatti prigionieri l'uno dopo l'altro; mentre gli eserciti popolari, improvvisati dopo le sconfitte, tengono in scacco e mettono in seri pensieri le vittoriose armate prussiane.

L'idea dell'armamento nazionale va pigliando sempre maggior terreno anche in Italia, e le proposte del Governo, e specialmente l'introduzione delle milizie territoriali, la riforma delle guardie nazionali, l'abolizione del cambio militare, la serietà dell'istruzione militare negli stabilimenti educativi, saranno tutte misure che collimeranno al grande scopo. Se qui pure verrà adottata la massima che vige in Austria ed in Prussia, che *coloro i quali si presentano alla leva aventi un determinato grado di istruzione civile e militare, in seguito ad un esame, hanno ridotto ad un anno il tempo della ferma*, l'istruzione militare della scolaresca non avrà certo bisogno di eccitamenti.

Ma, così stando le cose, è egli ragionevolmente possibile di lasciar cadere in oggi il nostro tiro a segno, che costituisce una parte integrante della istruzione militare?

Per quanto la poca sicurezza nei metodi di costruzione del nostro tiro abbia portato un aumento di spesa, e ciò possa fornire argomento di censura contro l'attuale direzione, è certo però che questa direzione ha il merito di aver creato questa istituzione, e di averla mantenuta viva fino al giorno d'oggi. Lo stabilimento è finalmente perfezionato in modo che non abbisogna di ulteriori riduzioni, e i militari che se ne servono, se ne lodano assai. Se, come sembra, quella classe di studenti che è obbligata in oggi agli esercizii militari (e lo sarà maggiormente in seguito) potrà, mediante opportuni concerti, essere condotta al tiro; e se ai giovani artieri, mediante la massima riduzione dei prezzi e corrispondente importo di premi, e mediante la fissazione di apposite ore festive, sarà fatto l'accesso al tiro; se infine mediante la pratica utilità del tiro, e col rendere questa istituzione democratica, la direzione potrà dimostrare che essa raggiunge il suo scopo, in allora non vi ha punto di dubbio che la Provincia non sia per accordare in via di sussidio quelle poche migliaia di lire (2 mila lire all'anno per 6 anni) che a mio avviso potrebbero bastare per sostenere questa istituzione per se stessa, mentre oggi non aveva ragione di accordare la fattale domanda.

Io però, semplice socio del Tiro, e socio onorario della Società Operaia, proporrei che l'iniziativa di uno specialissimo trattamento per l'ammissione al tiro dei giovani artieri, partisse dalla stessa Società degli artieri. Tutti conoscono il patriotismo dei nostri artieri; tutti sanno quanto generosamente abbiano operato per la causa nazionale, quanti hanno dato martiri e soldati, e quante rotture di cervello alla polizia austriaca.

Altre istituzioni importantissime vidimo noi riuscire per opera di quella benemerita associazione. Ricordo fra altre l'esposizione industriale di tre anni fa, la società edificatrice, la società dei fabbri. Le scuole serali, si deve dirlo, riuscirono a merito della Società Operaia. Il Municipio aveva aperto le classi, preparato i maestri, pubblicato gli avvisi: nessuno si presentava. La Società Operaia, coll'ottenere la riduzione di un'ora di lavoro dai capi officina, e coll'aprire proprie scuole, non solo ebbe frequentatissime le sue, ma rese possibile coll'esempio che fossero frequentate anche quelle del Comune.

Non solo col frequentare il Tiro l'artiere troverà una soddisfazione alla propria dignità e ai propri sentimenti patriotici, ma ne risentirà anche un vantaggio morale, perchè si abituerà a preferire questo passatempo del cittadino ad altri passatempi festivi, che talvolta lo inducono al disordine.

Non vi ha poi punto di dubbio, che una domanda da parte della Società Operaia, per stabilire le più favorevoli condizioni ad una compagnia di artieri che volesse frequentare il tiro, troverebbe presso la direzione il più favorevole accoglimento.

G.L. P.

Sopra un lavoro di oreficeria del sig. Luigi Gozzi, valente artista udinese di cui ebbimo altre volte a vedere diversi lavori di legature in girjo, a coselli, in intaglio ed a niello, di merito veramente artistico, riceviamo il seguente articoletto:

« Il signor Luigi Gozzi ha testè condotto a termine un medaglione che merita un elogio speciale. Esso contiene nella parte interna le cornicette per due ritratti, e la parte esterna e superiore è lavorata in gioja con una iniziale, nella quale si intrecciano delle fogliette e dei fiori, ove le pietre sono distribuite con rara maestria. L'intaglio delle foglie e dei fiori eseguito in argento con molta precisione e buon gusto, armonizza molto bene col contorno del medaglione. Questo, nella parte superiore, porta una conchiglia fermata da un nastro in oro, legato anch'esso in pietre, la cui partono ai lati degli ornati, dei fiori, delle foglie e dei frutti intagliati pure in argento, che sostengono un festoncino, il quale scendendo dai lati, contorna la parte inferiore e fa bella ed elegante cornice alla parte principale del medaglione.

Il lavoro in sè stesso e nell'ornato non è per nulla una delle tante copie della bardaggiui oltramontane; ma di puro stile italiano. Bravo il signor Gozzi! Le foglie d'ornato sono trattate da maestro; i fiori sono bene staccati, e se n'è fatto molto bene risaltare il rilievo conservandone la precisione e la nitidezza. Ciò fa ricordare gli orafi antichi che sapevano sì bene disegnare ed eseguire. Noi ci congratuliamo e stringiamo la mano al nostro amico che, sessantenne, ha l'energia e l'amore all'arte d'un giovane, e gli auguriamo che questa sua opera gli va'ga come ottima raccomandazione, dove si porterà, necessitato dalla mancanza di commissioni nel suo paese nativo».

Giovanni Pontoni, ornatista e maestro di disegno — Antonio Marignani, scultore — Giov. Battista Sello, pittore — Antonio Picco, pittore — Tubelli Antonio, ornatista.

Istituto filodrammatico. Sentiamo che i nostri bravi dilettanti filodrammatici si propongono di dare, nella settimana ventura, una recita a beneficio dei danneggiati dalla innondazione di Roma. A questo lodevole divisamento si sarebbe associata anche la Civica Banda, e qualche dilettante di canto; onde il trattenimento promette di riuscire piacevolmente variato. Un bravo all'egregio persone a cui si dovrà l'attuazione di questo nobile e gentile pensiero.

Mene clericali. Stampiamo qui sotto senza commenti due documenti molto significativi, che ci pervengono da un Comune del Friuli. Essi rivelano certe tendenze, sulle quali sarà bene che veglino le nostre rappresentanze e le autorità. Sappiamo che non si tratta di fatti isolati; ed avremo qualcosa da dire su tale proposito a suo tempo. Ecco i documenti:

All'Onorevole Giunta Municipale di
A . . . . . .

Stando fortemente a cuore ai sottoscritti l'istruzione sovratutto religiosa dell'età adulta, si fecero ardici d'interpellare il Reverendo Vicario locale, se favorisse sobbarcarsene al peso, imprendendo la scuola serale.

Ebbero la gradita risposta ch'Egli, nella maniera possibile avrebbe assecondato gli esposti desiderii.

Pregasi pertanto l'Onor. Giunta a provedere che detta scuola venga affidata al medesimo, essendo ciò conforme all'abbastanza chiarito voto della popolazione.

A. . . . . . . 27 novembre 1870.

P. S. Si desidera oltre ciò che al medesimo Vicario sia demandata la soprintendenza della scuola; come pure al maestro di A . . . . . . sia intimato di non poter associarsi un'assistente della scuola che non sia sacerdote, come p. e. D. P. B. L.

Seguono le firme di nove Consiglieri tra cui i due Assessori che presero la deliberazione della Giunta.

783.

Verbale della Giunta Municipale

L'anno milleottocento settanta, il 1° dicembre.

Per cura del Sindaco f. f. . . . . riunitasi la Giunta Municipale nelle persone sottoscritte:

Legale l'adunanza:

Sulla proposta contenuta nell'istanza di alcuni paesani presentata al N. 783, con cui vuolsi che sia disposto, perchè la scuola serale nel Capoluogo di A . . . . . . sia affidata a questo Vicario sig. Prete . . . .

Osservatosi dal sig. . . . . , essere dovere della Giunta Municipale nel presente sovvertimento di ogni buon principio della nostra Santa Religione cattolica apostolica romana di vegliare attentamente affinchè la gioventù sia sottratta a ogni cattiva influenza, non solo ma che sia istruita nelle sane dottrine e nelle severe massime insegnate da Gesù Cristo, per agevolare loro il percorrere della via che conduce allo eterno Beatitudini:

Aderendo il sig. . . . . allo stesso avviso:

Datosi luogo dal Presidente alla votazione della proposta contenuta nella istanza sovrindicata senza poter pronunciarsi in merito per motivi prudenziali

La Giunta per alzata e seduta e con voti N. . favorevoli ed 1 contrario — delibera —

« Di volere, che la scuola serale in A . . . . . . « debba essere impartita esclusivamente del M. R. sig. Prete . . . . Vicario di A . . . . »

Letto, confermato, firmato.

Il Presidente e Sindaco f. f.
. . . .

Assessori
. . . .
. . . .

Il Segretario
. . . . . .

Importante operazione chirurgica. Gli estremi sono all'ordine del giorno. V'ha tra gli uomini chi per ogni nonnulla strombazza il proprio nome ai quattro venti, e v'ha d'altra parte chi, per non essere confuso coi cerretani, s'adopera a nascondere i proprii meriti quantunque reali e distintissimi. Tra questi ultimi io devo segnalare il sig. Pognici D.r Enrico, chirurgo operatore in Cividale del Friuli. Nel suo lungo tirocinio pratico, il D.r Pognici, oltre alle averai meritate lusinghiere attestazioni per l'opera sua durante le invasioni choleroso, tifiche e vajuolose, ebbe mano mano ad eseguire felicemente tutte le più ardue e delicate operazioni d'alta chirurgia, quali sono quella della cateratta, le svariate manuali e strumentali operazioni ostetriche, le estirpazioni di scirri, di polipi, le amputazioni di varia specie, la litotomia e la craniotomia. Siffatti chirurgici imprendimenti coronati dal più splendido successo, per poco che l'operatore si fosse adoperato a farne risaltare la indiscutibile importanza, gli avrebbero certamente procacciata una fama a pochi acconsentita ed una giusta estimazione corrispondente. Ma il D.r Pognici è un bel originale nel suo genere. Egli fa molto, fa bene, e tace sempre. L'operazione però ch'egli ha eseguita il giorno 6 ottobre p. p. non può passare in silenzio; sarebbe troppo aperta ingiustizia.

Certo Qualizza Giovanni di S. Leonardo, frazione del Comune di S. Pietro del Natisone, uomo sui 50 anni, dopo aver ricorso a Udine, a Padova ed a Trieste per essere operato da un tumore canceroso nella cavità della bocca con profonda carie dell'osso mascellare inferiore, da cui era da più mesi martoriato, nel giorno 25 settembre p. p. veniva accolto nell'Ospitale civico di Cividale. Il sullodato D.r Pognici, chirurgo operatore in quell'Istituto, dopo accurato esame della forma morbosa, e dopo adatta cura preparatoria, nel giorno 6 ottobre p. p. si accingeva al difficile quanto indispensabile chirurgico imprendimento.

Assistevano all'operazione gli egregi Medico Chirurgo D.r Fanna Secondo e lo studente in medicina sig. Brusadola Carlo, non che il sottoscritto. Vi faceva altresì onorevole atto di presenza il chiarissimo sig. Indri Domenico. Lo enorme tumore succitato batteva superiormente la volta del palato, ed inferiormente posava sopra i grossi vasi del collo, riempiendo così oltre a due terzi della cavità della bocca. Lo intrepido operatore, dopo di aver svelti tre denti incisivi e segato di netto il mento e reciso con le tanaglie incisive il condito della mascella presso il capo articolare, sbrigliava il tumore dalle sue aderenze ed esportava ad un tempo tumore e metà della mandibola dalla cavità della bocca la quale concedeva appena sufficiente spazio alla uscita. La sezione del pezzo patologico esportato confermò a cappello la diagnosi. Dopo un mese di cura consecutiva e, mirabile a dirsi, senza febbre di reazione e senza gravi sofferenze del paziente, la ferita cicatrizzò completamente, e nel giorno 26 novembre successivo l'operato veniva licenziato sano e veramente redento.

Questa operazione chirurgica per la sua entità e per lo splendido successo ottenuto ha pochi riscontri in Italia! E, diciamolo pure, quanto maggiore vantaggio non recherebbe alla umanità sofferente se a sè stesso questo distintissimo operatore, quando un centro più importante e con esso una più vasta sfera di attività fosse aperta a' suoi chirurgici imprendimenti!

S. Pietro del Natisone, 8 gennajo 1871

FAIDUTTI D.r GIUSEPPE

I soccorsi che dalle varie parti d'Italia vengono ai Romani nella loro disgrazia cominciano a produrre in quella città il loro effetto morale e politico ed a compiere l'opera dell'andata del Re a Roma. Essi riconoscono così che la fratellanza degl'Italiani non è una parola, e che l'unione di Roma coll'Italia è un fatto prodotto dalla volontà nazionale, un fatto irrevocabile. Malgrado tutte le ubbie, rimaste in molte menti a motivo dello antico isolamento d'ogni vita politica in cui il reggimento caduto li manteneva, e della permanenza delle medesime influenze su di essi, delle strane aspettazioni, che qualche angelo del Signore travolga il principio tedesco, russo, francese qualunque, venga ad abbattere il Senacheribbe italiano, come si va complotando nelle Curie e nelle sagrestie, malgrado l'egoismo trascurato in cui furono educate le classi superiori e l'ignoranza nella quale vennero tenute le inferiori, i fatti vengono persuadendo che la caduta del Temporale è irrevocabile, sicchè gli animi si dispongono al nuovo. Questo lo d'Italia, il quale senza cerimonie comparisce con mano soccorrevole nel momento del bisogno, questi bravi soldati che raccolti da tutte le parti dell'Italia s'adoperano nella distretta come angeli salvatori,

a rischio della loro vita salvano tanto vite e tante sostanze, questi connazionali che portano spontanei la loro offerta per coloro che appena adesso entrarono nella società italiana, significano qualcosa anche per gli spiriti meticolosi, che credevano alle profezie liberamente diffuse nelle cattedre d'una ristaurazione.

Bisogna adunque, che *tutti gl'Italiani concorrano col loro obolo a compiere la unificazione di Roma coll'Italia*. Sì, è un fatto politico, oltrechè umano e morale questo soccorso ai Romani inondati.

Per questo noi speriamo, che le liste degli offerenti, tanto dalla città come dalla Provincia, si facciano sempre più numerose, e che tutti i buoni patriotti desiderino, per poco o per molto, di esservi. È veramente provvidenziale questa occasione venuta di poter unire tutti gl'Italiani nel soccorso di Roma, di fare un nuovo e sostanziale *plebiscito dell'unità*, di mostrare ai nemici interni ed esterni dov'è la carità, dove la religione vera, dove il sentimento dell'umanità, e la forza morale, che impone rispetto a questi che fanno conventicole nelle varie parti d'Europa per sommuovere principi, governi e popoli contro l'unità italiana. Il fatto dell'*unità italiana* deve anche agli stranieri comparire come un concorso di sentimenti, di volontà di atti continuati, come qualcosa di tanto inviscerato nella Nazione intera, che nulla lo possa scuotere. È bello il vedere, che ogni famiglia italiana può concorrere anche con poco dispendio a questo grande atto politico della unificazione, che è poi anche un atto di doverosa carità. La politica del benefizio è la migliore e più feconda di tutte ed è quella che ha virtù d'innovare le Nazioni e di tramutarle in meglio. Ci sono di quelli che hanno creduto cômpito delle rivoluzioni di tutto distruggere ed abbattere l'antico. Gl'Italiani porgono invece l'esempio che tutto ciò che c'è di bene bisogna conservarlo, e che soltanto si deve innovare secondo lo spirito dei tempi.

Inconvenienti Postali. Ricceviamo la seguente:

Onor. Direzione

Non posso a meno di segnalare un inqualificabile *inconveniente postale*.

Fino dallo scorso novembre spedivo un Vaglia d'importo piuttosto vistoso, che dovea servire alla definitiva conclusione d'un affare non poco lucroso.

Siamo alla metà di gennajo, alla distanza cioè di quasi due mesi dall'invio, ed il Vaglia non è arrivato al suo destino. Può ben credere che intanto l'affare è tramontato, e con esso i sperati lucri, i quali in ogni modo oggi non sarebbero più quelli di jeri.

Il destinatario del Vaglia interessò l'Ufficio postale d'arrivo, e finalmente anco quello d'emissione del Vaglia, che è proprio l'Ufficio di Udine, per sapere qualcosa di quel Vaglia; e dopo 15 giorni ha ancora da ricevere risposta ai suoi reclami. È questa, cura per gli interessi commerciali? Si serve forse così il Pubblico? E questa l'utilità delle Poste italiane, che nelle loro leggi hanno poi articoli di fuoco contro coloro che si valgono d'un mezzo privato per far avere con sicurezza le proprie lettere al destinatario?

È ora che cessino questi inconvenienti, o che altrimenti finiscano le grida contro i contribuenti morosi!

L. Perissutti.

Resiutta 12 gennajo 1871.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine*.

Somma anteriore l. 136.25

Il Municipio di Palmanuova *dispiacente di non poter concorrere con maggior somma* lire 50.

Totale l. 186.25

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 475.22

Franceschinis Pietro l. 1, Naibero Antonietta l. 5.20, Gropplero co: Giov. l. 5, Ciconi Beltrame nob. Gio. l. 5, Da Vera Amadio l. 1.20, G. B. Corazza l. 1.30, Mazzolini Giacomo l. 1.30, Peratoner Gius. l. 1.30, N. N. l. 1.30, Borghi Luigi l. 1.30, Brusegani Ol. cent. 65, Morelli Rossi Angelo l. 2.60, Faccini Ottavio l. 5.20, Famiglia dei conti Toppo l. 10.40, Pontotti Giovanni 5.

Totale l. 523.07

Se il Tempo di Venezia si fosse dato la pena di leggere quell'articolo del *Giornale di Udine*, in cui, professando tutta la stima alla persona del *Varè*, non ne approvava l'elezione, perchè le sue opinioni politiche sono diverse da quelle che il Direttore del Giornale crede opportune per reggere la cosa pubblica adesso, non avrebbe fatto una polemica affatto inutile contro il sig. Pacifico Valussi. Se noi credessimo utile all'Italia di mandare al Parlamento ed al Governo della cosa pubblica gli uomini del *Tempo* e della *Riforma*, lo avremmo detto francamente, senza guardare se le persone ci sieno simpatiche o no. Così francamente del pari abbiamo espresso la nostra opinione contraria, lasciando il *Tempo* e la *Riforma* perfettamente padroni della loro.

Agli elettori che prescelsero il *Castelnuovo* non abbiamo noi parlato del medico di S. M., ma dell'uomo che conosce molto le Colonie italiane dell'Egitto e di Tunisi, e che sa valutare gl'interessi nazionali in esse Il barone *Giacomo Castelnuovo* è tutt'altro che ignoto. Noi non intendiamo di chiudere al Varè le porte del Parlamento, ma avvertiamo gli elettori che egli sarebbe dell'opposizione e che se essi pensano altrimenti, non è il loro candidato, come non è il nostro adesso.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia — M. Farbach
2. Potpourri «Un ballo in Maschera» — Verdi
3. Duetto «I Masnadieri» — Verdi
4. Valtz «Salisbury» — Labitzky
5. Finale «Il Poliuto» — Donizzetti
6. Polka «La vergognosetta» del sig. Federici

Al Teatro Nazionale ha luogo domani a sera la prima festa da ballo. L'orchestra è quella medesima che fu tanto applaudita il carnovale decorso, e si è provveduta di un repertorio svariato dei più recenti e scelti ballabili. L'impresa poi si è data pensiero di allestire il teatro e l'annesso caffè in modo da soddisfare le esigenze del pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazz. Ufficiale* del 12 annunzia che il Consiglio provinciale di Cosenza ha votato la somma di lire 1000 per l'offerta di una corona a S. M.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino 13. Il cancelliere federale prepara una nota, in cui, accennando all'inaspettato copiosissimo approvvigionamento di Parigi, fa rilevare come il rifiuto delle leali condizioni d'armistizio fosse assolutamente senza motivo, e afferma che evidentemente nella Francia non esistette mai la disposizione a trattative, tendenti ad agevolare la pace.

Berlino 13. Dicesi che per la primavera, tutti i soldati tedeschi della landwehr dovranno essere trasferiti sul suolo francese. La nuova leva delle truppe ascenderà a 300,000 uomini.

Per supplire alla mancanza di carbone dell'Alsazia, furono destinati all'esercizio ferroviario i vagoni francesi delle strade ferrate, confiscati dai Tedeschi.

Brusselle 13. (*Notizie da Parigi dell'8*). Dai cartelli rossi, affissi alle cantonate delle vie, domandono la caduta del Governo, la distribuzione gratuita di razioni di vettovaglie alle classi più povere e una sortita in massa. I cittadini allontarono questi cartelli. — Dicesi che Faidherbe abbia dato oggi una battaglia.

Londra 13. Da Versailles viene comunicato in data di questa notte: L'esercito francese dell'Ovest fu totalmente sconfitto dalla seconda armata tedesca sotto il comando del principe Federico Carlo e del Granduca di Mecklemburgo presso Le Mans. La città fu presa, e si conquistò gran quantità di provigioni. Il nemico viene inseguito.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

La Commissione per il bonificamento dell'agro romano continua alacremente i suoi studi. Sono giunti fra noi i deputati Salvagnoli ed il marchese Pareto che appartengono alla commissione stessa e che sono altamente competenti in quella materia. Eglino hanno preso parte immediatamente ai lavori della Commissione stessa.

La Commissione per la sistemazione del Tevere lavora anch'essa. Ieri una parte dei suoi membri si è recata ad ispezionare alcuni tratti del fiume stesso.

— Il conte di Chambord protestò contro il bombardamento di Parigi, la città, egli dice, S. Luigi e di S. Genovieffa, di Carlomagno e di Enrico IV.

— Siamo assicurati che è stato firmato un decreto col quale è istituita in Roma una succursale della Banca Nazionale del regno.

Siamo assicurati altresì che a direttore della detta succursale è stato nominato il cav. Vittorio Pesci, già direttore della tesoreria di Firenze.

(*Gazz. d'Italia*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio da Vienna annunzia aver l'Austria presentato delle proposte di pace a' belligeranti.

Secondo le nostre informazioni, questa notizia non ha alcun fondamento. Nessuna proposta che possa considerarsi come base di trattative per la pace fu presentata alla Francia, nè alla Prussia.

Crediamo di più che sia stato abbandonato dalle potenze neutre il disegno di un'azione comune per evitare il bombardamento di Parigi, sapendo che la Prussia era determinata a non dare ascolto ad alcuna istanza.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 gennaio

Schwerin, 12. Un telegramma del granduca in data di Connerre, 11, sera, dice: Oggi avvennero combattimenti serii, ma vittoriosi presso Lombron e Lachapelle. Furono fatti circa dieci mila prigionieri.

Le nostre perdite furono lievi. Domani avvanzeremo verso Lemans.

Versailles, 12. Ieri notte i nostri corpi avanzandosi verso Lemans, sostennero alcuni violenti combattimenti fino a notte. Lo stretto di Champagne è preso. Ci impadronimmo di sette cannoni e di alcune mitragliatrici.

Il generale Werder, dopo respinto il nemico nel combattimento del 9 a Villersexel, continuò ieri la sua marcia.

Bordeaux, 12. Telegrammi da parecchi punti del centro, dell'ovest e dell'est constatano unanimemente che i prigionieri tedeschi mostrano il più grande scoraggiamento, e credono a una catastrofe, se la pace non sarà presto conchiusa.

Londra, 12. Il *Times* dice: A misura che rendesi più manifesta l'intenzione dell'Austria di opporsi alla Russia nella Conferenza, diventa minore l'interesse della Prussia ad accelerarne la riunione.

La Prussia cerca di evitare nuove complicazioni prima che la lotta contro la Francia sia terminata. Alcune indicazioni farebbero credere che la Turchia non sia aliena dal trattare direttamente colla Russia, onde evitare future divergenze.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve intervenire immediatamente per impedire lo smembramento della Francia. Soggiunge che in ciò è impegnato il suo onore, e la influenza.

Napoli, 13. Stanotte è cominciata l'eruzione del Vesuvio. La lava uscendo dalla sommità del cono si dirige verso l'*Atrio del cavallo*. Nessun pericolo finora.

Costantinopoli, 13. È smentita l'asserzione che la Porta sia disposta a definire la questione attuale direttamente colla Russia.

Berlino, 13. La *Gazzetta della Croce* annunzia che Manteuffel è diggià partito collo stato maggiore per l'armata dell'est.

Berlino, 12. Austriache 206 7/8, lombarde 100 1/4, credito mobiliare 135 1/4, rend. ital. 54 3/4, tabacchi 88 1/8.

Londra 12. Inglese 92 5/8, Italiano 54 3/16, lombarde 14 7/8, tabacchi —.— turco 44.1/2, austriache 29 15/16. 88.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 12. Il numero dei prigionieri fatto dalle nostre truppe il giorno 11 nei combattimenti verso Lemans non è di 2000, come fu annunciato, ma soltanto la nostra colonna del centro ne fece 5000 e prese 4 mitragliatrici.

Versailles, 12. Il bombardamento da tre giorni è rallentato in seguito alla nebbia. Però il fuoco contro la cinta di Parigi è abbastanza forte. Due gradi di freddo.

Versailles, 13. (Ufficiale). Ieri dopo mezzogiorno il 3° e il 10° corpo presero Lemans. Il 9° e il 13° corpo avanzaronsi vittoriosamente fino a Saint Corneille. Si ritrovarono a Lemans grandi provigioni. Si fecero molti prigionieri. Mancano i dettagli.

Vienna 13. Mobiliare 249.20, lombarde 184.50, austriache 380,—, Banca nazionale 740 50, napoleoni 996—, cambio Londra 124,05, rendita austriaca 66,75.

Marsiglia 13. Francese 50.75, italiano 53.20 turco 43.1/4 nazionale 420.—, austriache 765, romane 130.—, egiziano —.—, spagnuole 29.—, lombarde 226.50.

Notizie Seriche.

Del nostro mercato serico torna inutile parlarne, non essendo avvenute in questa quindicina operazioni che meritino onore di ricordo. Nè qui le cose potrebbero procedere altrimenti, continuando tuttora inerti ed abbattuti i maggiori mercati, dai quali i minori ricavano ispirazioni, lavoro e vita.

Il mercato di Milano opera poco, svogliato ed incerto, ed anche quel poco, in forza di nuove concessioni di prezzo per parte dei possessori, a confronto delle antecedenti quotazioni.

L'articolo che pur trovava facilmente sfogo era il lavorato, ma o perchè Vienna ne è sopracaricata ed i suoi ricavi sono rovinosi, o perchè le fabbriche Svizzere non commettono, giacendo le loro stoffe neglette od invendute, così quello pure ha subito pari sorte della materia prima.

Inutile ridire delle fabbriche di Germania e Francia, che disorganizzate, attendono l'apparire della colomba apportatrice dell'olivo per riorganizzarsi. Si rifletta che i prodotti del 1870 esistono o presso i produttori o le Banche, senza tener a calcolo le più vecchie rimanenze. È un fatto di cotanta importanza che deve impressionare i più ottimisti.

Si può illudersi fino ad un certo punto, ma quando si rifiuta la fredda eloquenza delle cifre, e la triste altezza degli avvenimenti che ogni slancio del nobile articolo sono per abbattere, non havvi che il tardo ed inutile disinganno.

La guerra continua feroce, la stagione avanza, la speculazione non trova d'ingerirsene, e per quanto ancora il tempo ce lo consente, vorressimo ci fosse più arrendevolezza nei produttori che non seppero per anco persuadersi dell'attuale posizione. Dopotutto, le nostre saranno pur troppo prediche al deserto; ma la coscienza non ci farà rimprovero per aver taciuto; e qualora le nostre convinzioni, che sono quelle di tutto il Commercio, fossero per essere vinte da fatti accidentali, non prevedibili o meglio diressimo miracolo, ne saremo doppiamente soddisfatti per l'altrui fortuna.

Udine, 14 gennaio 1871.

Giuseppe Coppitz.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 14 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.86	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	11.10	»	12.15
Segala	»	»	13.75	»	13.90
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.47
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Lupini	»	»	—.—	»	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	15.20	»	15.75
» carnielli e schiavi		»	24.80	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	12.75	»	13.25

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 gennaio

Rend. lett. fine	57.20	Prest. naz.	80.85 a 80.75
den.	57.17	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.03	Az. Tab. c.	—.— 689.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno d'Italia	24.10 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.30		
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	327.— 326.50
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car.	432 431.50
Obblig. Tabacchi	464 —	Buoni	176.50 176.—
		Obbl. eccl.	79.— 78.85

TRIESTE, 13 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.85	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.15	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	123.58
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 1/2	9.94 1/2
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		12 gen.	13 gen.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		57.50	57.65
Prestito Nazionale	»	66.55	66.75
» 1860	»	94.40	94.80
Azioni della Banca Naz.	»	738.—	740.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	248.40	249.20
Londra per 10 lire sterl.	»	124.05	124.40
Argento	»	121.70	121.75
Zecchini imp.	»	5.86 1/2	5.87 —
Da 20 franchi	»	9.96 1/2	9.96 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6150 2

Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo n. veniva dal Giudice inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto d' Angela De Nardo, di Giacomo, d' Aviano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II D, 176 II 178 Codice penale.

Resasi latitante la De Nardo suddetta s' interessano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali,

Connotati personali

Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d' anni 26 circa, veste un' abito quadrigliato bianco e rosso, calza stivaletti, di condizione non civile, sà leggere.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7013-70 2

Circolare d'arresto

Con deliberazione 31 dicembre p. p. al pari numero venne avviata la speciale inquisizione in forma di circolare d'arresto, al confronto della latitante e sedicentesi monaca Marianna del Pio Luogo di Gorizia, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d' anni oltre i 40, con viso scarmo e tubercolato, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e lacero, siccome urgentemente indiziata del crimine di furto previsto dalli §§ 171, 173, 174 II D Codice penale, in danno di Anna Venturini Suppancigh di Azzida.

S' interessano perciò tutte le Autorità di P. S. e l' Arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per l' arresto della precitata sedicentesi monaca e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta di Venezia* per comune direzione e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 3 gennaio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 25171 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta dei sottodescritti immobili nei giorni 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dalli D.r Giacomo, D.r Gio. Batt., Olderico e D.r Giuseppe fu Antonio Politi di Udine ed a carico di Gio. Batt. Fioreano di Passons e creditori, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Qualunque vuol farsi aspirante all' asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si rendesse acquirente se non dopo passato in giudicato il dovuto del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese le imposte ed i pesi inerenti alli fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Passons in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 rend. l. 9.24 n. 2056 di pert. 0.31 rend. l. 0.16 stimato aL. 1760.—
N. 2057 di pert. 0.24 rend. l. 0.59 stimato » 150.—

aL. 1910.—
pari ad it. l. 1741.70.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 11 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 5134 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Vuerich Luigi di Nicolò, di Pontebba che Pietro Cappellaro di detto luogo, produsse contro di esso assente e del fratello Enrico Petizione per pagamento di Fior. 117:65 residuo importo di generi commestibili concreduti ad Angela Buzzi - Vuerich loro madre negli anni 1865, 1866 e nel gennajo 1867 coll' interesse del 4 p. 0/0 dalla Petizione in avanti, e che gli fu deputato in Curatore questo avv. D.r Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l' Aula Verbale del giorno 14 febbrajo 1871 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso, attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 25 decembre 1870

Pel Pretore in permesso
L' Aggiunto
ZAMPARO.

N. 6205 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco D.r Oliva del Turco di Aviano nel *Friuli*, nel locale di questa *Pretura*, dinnanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d' asta in odio della signora Adelaide Miserocchi Badoer pure di Aviano, che seguiranno nelli giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza guarantigia alcuna nè per errori di fatto che in seguito potessero emergere, nè per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, nè pei censi, livelli, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, nè finalmente per ogni sorte di pesi, e pubbliche imposte insolute gravitanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i molini ai n. 7380, 1502, 1553 il co. Giovanni Correr di Venezia vanta la pretesa dell' annuo canone enfiteutico di frumento staia 53 2 2, un paja capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza compromissaria 27 febbraio 1496 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5038 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo lotto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel terzo all' incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima perchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l' esecutante, potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto pel deliberatario, ed immediatamente ritornato agli altri oblatori.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera, imputato il decimo di cui l' articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni indicate all' art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell' art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera comprese le tasse di Commisurazione pel trasferimento della proprietà, e quella pel trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa seguenti:

7380 di pert. 0.20 r. l. 204.01 Molino stimato l. 8086 39.
1553 di pert. 0.11 r. l. 147.62 Molino stimato l. 8956.74.
1562 di pert. 0.09 r. l. 427.28 Molino stimato l. 941.35.
479 di pert. 0.12 rend. l. 4.32 Casetta d' affitto stimato l. 181.81.
2164 di pert. 0.17 r. l. 2.88 Area di Casa demolita stimata l. 17.00.
6702 di pert. 2.06 r. l. 2.90 Aratorio stimato l. 72.10.
6050 di pert. 1.58 r. l. 2.23 Aratorio stimato l. 63.20.
11976 di pert. 1.80 r. l. 0.00 Ghiaja stimata l. 7.20.
7256 di pert. 0.20 r. l. 0.55 Orto stimato l. 21.74.

Nel Comune di Montereale pertinenze di Malnisio

1947 di pert. 1.58 r. l. 1.26 Aratorio stimato l. 56.88.

Nel Comune suddetto nelle pertinenze di S. Leonardo

200 di pert. 2.65 r. l. 2.76 Prato stimato l. 79.50.

Nel Comune di S. Quirino Frazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 1.50 r. l. 2.53 Aratorio stimato l. 60.00.

Locchè si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente
D.R ZARA

Fregonese Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna